

L'UOMO: TRA CRISI E VALORIZZAZIONE

La seconda guerra mondiale, oltre ai danni socio-economici, ha avuto notevoli effetti anche sull'ambiente, soprattutto all'atmosfera. Da qui la necessità della "tutela".

DIRITTO

(Tutela dell'aria: legislazione sull'inquinamento atmosferico ed elettromagnetico)

Tutela dell'aria

Una grande quantità di sostanze, contribuisce ad inquinare direttamente l'aria, o a modificarne la naturale composizione.

Inquinamento atmosferico

L'**inquinamento atmosferico** consiste in una qualsiasi modificazione del normale stato dell'atmosfera dovuta alla presenza di una o più sostanze che possono provocare un danno all'uomo o all'ambiente.

L'inquinamento può avere origini naturali o antropiche ma, poiché non si può intervenire sugli eventi naturali, si cerca di intervenire in via preventiva e precauzionale sulle cause prodotte dall'uomo. I fattori che producono inquinamento nell'atmosfera si distinguono in inquinanti primari ed inquinanti secondari: gli **inquinanti primari** sono sostanze immesse direttamente nell'aria dalle sorgenti che le emanano e permangono con le stesse caratteristiche; gli **inquinanti secondari** sono invece quelle sostanze che si formano nell'aria a causa di interazioni di uno o più inquinanti primari.

L'unione europea, poiché vede la tutela dell'aria come una priorità mondiale, partecipa attivamente a tutti gli incontri ed iniziative inerenti tale problema. Basti ricordare la **Convenzione di Ginevra** del 1981 e l'adesione al **Protocollo di Kyoto** nel 1997.

Nel 1982, dopo l'esplosione del reattore di uno stabilimento chimico, è stato approvato in **Europa** la **direttiva Seveso** che ha come scopo la prevenzione delle catastrofi industriali e di limitarne le conseguenze.



Tale direttiva viene completamente rivista e sostituita dalla **direttiva Seveso II** del 1996. Essa è più rigorosa e viene estesa la tutela per gli ambienti lavorativi tralasciando però la sicurezza nucleare ed il trasporto di sostanze pericolose.

Il gestore di un'attività deve notificare all'autorità competente l'attività in corso, l'ambiente circostante e i rischi connessi, deve poi redigere un documento dove sono presenti le misure di prevenzione e presentare un rapporto di sicurezza (piani d'emergenza). Nel 1999 tale direttiva è diventata vincolante per tutte le industrie degli stati membri.

Il problema dell'inquinamento da traffico è di natura transfrontaliera e per questo la Ce ha pubblicato nel 2000 il "**Libro Verde**" dove viene evidenziato come più di 1/3 delle emissioni di CO₂ sono dovute ai trasporti segnalando la crescita esponenziale di tale fenomeno. Al libro verde fa seguito il "**Libro bianco**" sui trasporti con 60 proposte nel quadro della politica comunitaria. Per migliorare la qualità dell'aria l'Ue ha seguito una strategia globale volta a ridurre la dipendenza dal petrolio in favore di energie pulite fissando i limiti di emissione. Tutto ciò rivolgendo particolare tutela **all'inquinamento da ozono** che ha gravi danni per l'uomo e l'ambiente. La direttiva n.3/2002/Ce fissa per gli stati membri *valori limite*, cioè soglie che non devono essere superate, e *valori obiettivo*, cioè livelli che devono essere raggiunti.

In **Italia** la normativa di riferimento in merito all'inquinamento dell'aria è il **d.p.r. n.203/88** e successive integrazioni. Essa fa seguito alla legge n.615/66 la "**legge antismog**" del 1966 la quale prevede la regolamentazione riguardo agli impianti termici ed industriali ma ha forti carenze dal punto di vista della prevenzione e repressione.

Gli **aspetti salienti** di tale provvedimento sono la duplice finalità di protezione della salute e di difesa dell'ambiente, l'estensione del campo di applicazione a tutti gli impianti che originano emissioni, il dovere di adottare le migliori tecnologie disponibili nell'ottica dello sviluppo sostenibile, l'attribuzione alle Regioni delle competenze in materia di valutazione della qualità dell'aria e l'inasprimento delle sanzioni per chi danneggia l'ambiente.

La legge definisce gli **obiettivi di qualità dell'aria** stabilendo i **valori limite**, cioè soglie che non devono essere superate, i **valori guida**, cioè soglie più severe per alcuni tipi di inquinanti, i **limiti massimi di esposizione** agli agenti inquinanti negli ambienti esterni, i **metodi di campionamento**, di **analisi** e di **valutazione**.

Per ciascun elemento i **valori limite** vengono fissati dal Ministero dell'Ambiente e della Salute dopo la consultazione con gli altri Stati dell'Ue.

La **valutazione** e il **controllo** della qualità dell'aria sono affidati alle Regioni.

Le Province si occupano del **rilevamento e del controllo delle emissioni atmosferiche**, inoltre possono rilasciare l'abilitazione alla conduzione di impianti elettrici con gli appositi corsi di formazione.

I Comuni invece si occupano del controllo dell'**inquinamento atmosferico** (impianti termici e traffico) e dell'**inquinamento acustico**. Alle Asl spetta il compito di gestire il monitoraggio dell'inquinamento nei punti critici del traffico cittadino.

La legge n.230/88 non riesce ad avere effetti efficaci contro gravi incidenti negli **impianti**. Per questo si è avuta la necessità di interventi più mirati in considerazione delle diverse tipologie di inquinamento.

La normativa europea ovvero "**il decreto Seveso**" prevede pesanti obblighi sia nei confronti delle imprese e sia nei confronti delle pubbliche autorità preposte al controllo e alla sorveglianza degli impianti:

- ❖ per quanto riguarda le imprese, il gestore deve elaborare un piano di sicurezza;
- ❖ per le pubbliche autorità vi è l'obbligo di separare nettamente gli spazi adibiti ai centri abitati da quelli per uso industriale;
- ❖ i siti industriali e portuali devono essere dotati di piani di sicurezza.

Al fine di evitare incidenti la legge ha introdotto un efficace sistema di ispezioni.

La **norma n° 60/2002** regola il rilascio delle **autorizzazioni** per l'esercizio di attività industriali imponendo che:

1. Per i **nuovi impianti**, l'autorizzazione è rilasciata dalla Regione, sentito il parere del Sindaco;
2. Per gli **impianti esistenti**, la domanda di autorizzazione deve essere allegata con una relazione tecnica;
3. L'**autorizzazione** è richiesta anche nel caso di sostanziali cambiamenti dell'impianto o dello spostamento di quest'ultimo.

L'inosservanza di tali norme comporta **sanzioni** amministrative o penali.

L'aumento del traffico su gomma nei **centri urbani** ha portato all'aumento di sostanze



inquinanti per l'ambiente e per l'uomo. Per questo il Ministero dell'Ambiente prevede norme specifiche come il **D.M. n. 60/2002** che fissa i *valori-limite* di qualità dell'aria e i *valori obiettivo* che possono evitare effetti dannosi a anche a lungo termine. Gli **strumenti** predisposti sono la limitazione alla circolazione del

traffico, il miglioramento della qualità dei combustibili, l'imposizione alla pubblica amministrazione ed ai servizi pubblici di usare veicoli ecologici, il divieto di transito nei centri urbani per auto non catalizzate, vincoli alla produzione di ciclomotori ecocompatibili e la creazione di reti di rilevamento della qualità dell'aria con caratteristiche comuni per una valutazione omogenea.

Ai **sindaci** è affidato il potere di limitare il traffico quando le soglie di allarme vengono superate. Per ridurre le emissioni inquinanti, gli **impianti termici** devono avere caratteristiche tecniche di basso impatto privilegiando l'uso di nuovi combustibili (gas-metano e idrogeno).

Inquinamento elettromagnetico

La grande diffusione di tecnologie come telefoni ed altri sistemi di telecomunicazioni costituiscono un grave rischio a causa dell'esposizione ai **campi elettrici, magnetici ed**



elettroma-gnetici. La normativa per tale problema è la **legge quadro n. 36/2001** sulla protezione da tali esposizioni. A titolo precauzionale favorisce gli studi e ricerche per avere minori effetti possibili sulla salute umana e sull'ambiente.

Nello specifico panorama italiano,

le attuali leggi vigenti sono particolarmente severe a vantaggio della popolazione esposta. Nel caso specifico delle onde non ionizzanti, emesse ad esempio da antenne radio-televisive o da antenne di stazioni radio base di operatori telefonici, il valore di attenzione, pari a 6 V/m (Volt per metro), è notevolmente più basso rispetto ad altri paesi europei.

Ad ulteriore garanzia dei cittadini, l'ente **ARPA** (*Agenzia Regionale Protezione Ambiente*) coordina campagne di misura di elettrosmog a campione in diverse località italiane o su richiesta delle autorità locali o della popolazione. Lo stesso ente ARPA è responsabile dell'autorizzazione riguardo l'installazione e la modifica degli impianti Radio-TV-Cellulari in coerenza con gli attuali standard di campo elettromagnetico previsto.

Ricordiamo infine la Fondazione Ugo Bordoni che ha promosso da diversi anni delle misure di fondo elettromagnetico presso impianti televisivi e di operatori mobili in tutto il territorio italiano, pubblicando in chiaro i risultati sulle misure rilevate in un database pubblico.